

sindacati e aziende

raccolta fondi per i profughi

Non si può essere neutrali davanti all'invasione in Ucraina. Nulla giustifica bombe, assedio, occupazione delle città. [continua a pagina 5](#)

Sindacati, la raccolta fondi per i profughi: lavoratori, imprese, istituzioni in campo

SEGUE DALLA PRIMA

Nulla giustifica l'esodo di oltre due milioni di profughi in pochi giorni per un intervento armato che Mosca si ostina a chiamare «operazione speciale», invece di usare il suo vero nome: guerra. Abbiamo il dovere della solidarietà. Per questo Cgil Cisl Uil del Trentino hanno promosso, insieme alle associazioni datoriali e alle istituzioni locali, una raccolta di fondi tra le lavoratrici e i lavoratori e le imprese a favore della popolazione ucraina. Un dovere perché la pace tra i popoli è il bene supremo dell'umanità ed è stata calpestata senza pietà dal governo autocratico di Vladimir Putin. Tutti i popoli debbono poter vivere insieme in sicurezza e l'esercito russo ha negato alla popolazione ucraina questo diritto chiudendo le porte alla diplomazia. Tutti i popoli debbono essere liberi di scegliere i propri destini e le proprie forme di governo mentre il Cremlino cerca di instaurare in Ucraina, anche a costo di contare migliaia di vittime tra i giovani soldati russi, tra la resistenza ucraina e tra i civili, un regime antidemocratico e dispotico come nella vicina Bielorussia. Il tutto senza che nessuno abbia attaccato o minacciato la Russia: né la Nato, né l'Unione Europea, né l'Ucraina. Anzi sta accadendo esattamente il contrario, visto che la Russia usa la minaccia estrema, quella dell'intervento nucleare, per portare a compimento il suo disegno. Se si vuole davvero ricostruire la pace, bisogna partire da qui. Bisogna rifiutare ogni ambiguità e guardare in faccia la verità dei fatti oltre ogni propaganda o ideologia, denunciando la tentazione giustificazionista rispetto a quanto programmato e deciso dalle autorità di Mosca con cinismo e spietatezza, dopo settimane di menzogne.

Come ha ribadito la Confederazione Europea dei Sindacati l'esercito russo deve ritirarsi dall'Ucraina e fino ad allora bisogna mantenere la pressione su Bruxelles affinché intraprenda tutte le azioni necessarie contro il governo russo per porre fine alla guerra, sostenere tutti i profughi e fornire protezione sociale alle persone ancora in Ucraina. Non basta oggi essere contro la guerra. Bisogna costruire la pace che è possibile e solida davvero solo quando si fonda sulla sicurezza dei cittadini, sulla democrazia e sulla giustizia. Bisogna essere accanto, senza se e senza ma, al popolo e alla nazione ucraina che resistono all'invasione dell'esercito russo. È un loro diritto farlo e un nostro dovere supportarli. Lo sancisce la Carta delle Nazioni

Unite che riconosce il diritto naturale all'autodifesa individuale o collettiva, nel caso abbia luogo un attacco armato contro uno stato membro dell'Onu, fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. La diplomazia deve essere la via maestra per risolvere il conflitto e ridurre le perdite di vite umane: questa strada va perseguita con tenacia, accanto all'accoglienza dei profughi. Fino a quando però la diplomazia non prenderà finalmente il posto delle armi, finché l'esercito russo non metterà fine ai bombardamenti, all'occupazione e alle violenze, la Resistenza del popolo ucraino è e deve essere la nostra resistenza. Oggi non possiamo abbandonare gli uomini e le donne ucraine che giustamente guardano a noi, cittadini dell'Unione Europea, come unico supporto al proprio desiderio di pace e democrazia. Dobbiamo accoglierli, dobbiamo ascoltarli, dobbiamo aiutarli. Lo abbiamo fatto a Trento promuovendo insieme al Forum per la Pace il presidio di piazza Dante del 26 febbraio per dare voce e spazio per prime alle tante donne ucraine che vivono e lavorano in Trentino. È quello che faremo fin da subito sostenendo la raccolta di fondi tra le lavoratrici e i lavoratori della provincia per sostenere i rifugiati. Abbiamo davanti a noi, dopo due anni di pandemia, un nuovo periodo di sacrifici, sofferenza e di crisi. Ma non possiamo esimerci dalla solidarietà concreta e fattiva, perché, oggi più che mai, l'Ucraina è Europa.

* Segretari generali di Cgil, Cisl, Uil del Trentino

 **L'intervento**

Sindacati, la raccolta fondi per i profughi: lavoratori, imprese, istituzioni in campo

di **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti**

SEGUE DALLA PRIMA

Nulla giustifica l'esodo di oltre due milioni di profughi in pochi giorni per un intervento armato che Mosca si ostina a chiamare «operazione speciale», invece di usare il suo vero nome: guerra. Abbiamo il dovere della solidarietà. Per questo Cgil Cisl Uil del Trentino hanno promosso, insieme alle associazioni datoriali e alle istituzioni locali, una raccolta di fondi tra le lavoratrici e i lavoratori e le imprese a favore della popolazione ucraina. Un dovere perché la pace tra i popoli è il bene supremo dell'umanità ed è stata calpesta senza pietà dal governo

autocratico di Vladimir Putin. Tutti i popoli debbono poter vivere insieme in sicurezza e l'esercito russo ha negato alla popolazione ucraina questo diritto chiudendo le porte alla diplomazia. Tutti i popoli debbono essere liberi di scegliere i propri destini e le proprie forme di governo mentre il Cremlino cerca di instaurare in Ucraina, anche a costo di contare migliaia di vittime tra i giovani soldati russi, tra la resistenza ucraina e tra i civili, un regime antidemocratico e dispotico come nella vicina Bielorussia. Il tutto senza che nessuno abbia attaccato o minacciato la Russia: né la Nato, né l'Unione Europea, né l'Ucraina. Anzi sta accadendo esattamente il contrario, visto che la Russia usa la minaccia estrema, quella dell'intervento nucleare, per portare a compimento il suo disegno. Se si vuole davvero ricostruire la pace, bisogna partire da qui. Bisogna rifiutare ogni ambiguità e guardare in faccia la verità dei fatti oltre ogni propaganda ideologica, denunciando la tentazione giustificazionista rispetto a quanto programmato e deciso dalle autorità di Mosca con cinismo e spietatezza, dopo settimane di menzogne.

Come ha ribadito la Confederazione Europea dei Sindacati l'esercito russo deve ritirarsi dall'Ucraina e fino ad allora bisogna mantenere la pressione su Bruxelles affinché intraprenda tutte le azioni necessarie contro il governo russo per porre fine alla guerra, sostenere tutti i profughi e fornire protezione sociale alle persone ancora in Ucraina. Non basta oggi essere contro la guerra. Bisogna costruire la pace che è possibile e solida davvero solo quando si fonda sulla sicurezza dei cittadini, sulla democrazia e sulla giustizia. Bisogna essere accanto, senza se e senza ma, al popolo e alla nazione ucraina che resistono all'invasione dell'esercito russo. È un loro diritto farlo e un nostro dovere supportarli. Lo sancisce la Carta delle Nazioni Unite che riconosce il diritto naturale all'autodifesa individuale o collettiva, nel caso abbia luogo un attacco armato contro uno stato membro dell'Onu, fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. La diplomazia deve essere la via maestra per risolvere il conflitto e ridurre le perdite di vite umane: questa strada va perseguita con tenacia, accanto

all'accoglienza dei profughi. Fino a quando però la diplomazia non prenderà finalmente il posto delle armi, finché l'esercito russo non metterà fine ai bombardamenti, all'occupazione e alle violenze, la Resistenza del popolo ucraino è e deve essere la nostra resistenza. Oggi non possiamo abbandonare gli uomini e le donne ucraine che giustamente guardano a noi, cittadini dell'Unione Europea, come unico supporto al proprio desiderio di pace e democrazia. Dobbiamo accoglierli, dobbiamo ascoltarli, dobbiamo aiutarli. Lo abbiamo fatto a Trento promuovendo insieme al Forum per la Pace il presidio di piazza Dante del 26 febbraio per dare voce e spazio per prime alle tante donne ucraine che vivono e lavorano in Trentino. È quello che faremo fin da subito sostenendo la raccolta di fondi tra le lavoratrici e i lavoratori della provincia per sostenere i rifugiati. Abbiamo davanti a noi, dopo due anni di pandemia, un nuovo periodo di sacrifici, sofferenza e di crisi. Ma non possiamo esimerci dalla solidarietà concreta e fattiva, perché, oggi più che mai, l'Ucraina è Europa.

*** Segretari generali di Cgil, Cisl, Uil del Trentino**